

## ANNICA PEZZELLE

### LA BIBLIOTECA DEI GIROLIMINI DELL'EREMO DI MONTE SUMMANO NELL'ANNO 1600

«Cominciamo ad avere bisogno d'altri che di noi, cioè di molti libri»

F. Panigarola, *Modo di comporre una predica*, Milano 1583<sup>1</sup>

#### 1. La Congregazione dei Girolimini e il monte Summano

Nel 1380, a Montebello, nei pressi di Urbino, Pietro Gambacorta da Pisa fondava l'ordine degli Eremiti di San Girolamo<sup>2</sup>. Questa congregazione, oltre a ricevere l'approvazione della Chiesa fin dalla sua nascita, dovette godere di un alto apprezzamento anche nel mondo civile, poiché, proprio su richiesta dei Deputati alla pubblica utilità di Vicenza, nel 1452, papa Nicolò V affidò alla Congregazione dei Girolimini il priorato del monte Summano<sup>3</sup>. «E i Gerolamini vennero ad abitarvi edificando tutti colla loro virtù»<sup>4</sup>.

In seguito, durante il XVII secolo, assunsero la regola di S. Agostino (nel 1569) e ottennero i privilegi delle famiglie mendicanti (nel 1571)<sup>5</sup>. I Girolimini praticavano la scelta di povertà, digiuno, silenzio e

---

<sup>1</sup> S. GIOMBI, *Sacra eloquenza: percorsi di studio e pratiche di lettura*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI e D. ZARDIN, Milano 2002, p. 158.

<sup>2</sup> M. BOCCHETTA, «Pigliarò nota de conventi». *Gli eremiti del beato Pietro da Pisa in area marchigiana e romagnola da una visita del 1630*, in *Virtute et Labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di R.M. BORRACINI e G. BORRI, Spoleto 2008, pp. 364-365.

<sup>3</sup> R. ZIRONDA, *Dall'eremo di Santa Maria del Summano al santuario dell'Angelo. Storia del culto e della tradizione mariana a Piovene Rocchette*, Piovene Rocchette 2000, p. 13.

<sup>4</sup> P. ADAUCTUS, *Compendio della vita del B. Pietro da Pisa fondatore dei Gerolamini*, Vicenza 1929, p. 70.

<sup>5</sup> M. BOCCHETTA, «Pigliarò nota de conventi»..., cit., p. 369.

disciplina, assieme al soccorso di infermi e pellegrini; dovevano inoltre dedicarsi alla confessione dei fedeli almeno due volte al mese<sup>6</sup>. La profonda religiosità degli eremiti veniva così ad aumentare il prestigio spirituale di un santuario mariano, noto fin dalla prima epoca cristiana, come quello di Santa Maria di monte Summano. «*Colla venuta dei frati Girolimini l'entusiasmo religioso rinverdì; la fede si rinfocolò [...] i pellegrinaggi al Sacro Monte si succedettero frequenti*»<sup>7</sup>.

Edificato tra le cime del monte, il convento era molto spazioso: aveva quattro piani con ventidue stanze in totale, per i religiosi e per i forestieri che chiedevano un riparo. Vi erano il refettorio, la cucina e diverse altre sale, non mancando alcune comodità, pur essendo un eremo: infatti era dotato di una taverna, che veniva aperta in occasione delle feste religiose, e vantava una cisterna per la raccolta delle acque piovane, della capienza di venti botti. Di pertinenza del santuario, oltre alla chiesa, erano il boschetto, l'*horto* e i prati da fieno<sup>8</sup>.

Ma alla fotografia del convento occorre aggiungere un fondamentale tassello: esisteva anche una fornita biblioteca, con trentasei volumi di proprietà comune del convento e circa duecento testi in totale, letti dai frati residenti sul Summano nell'anno 1600<sup>9</sup>. Indubbiamente una notevole risorsa culturale, che testimonia il ruolo chiave del santuario altovicentino nella diffusione del sapere e delle idee religiose affermate con la Controriforma della Chiesa.

## 2. I Girolimini, la stampa e il contesto storico di fine XVI - inizio XVII secolo

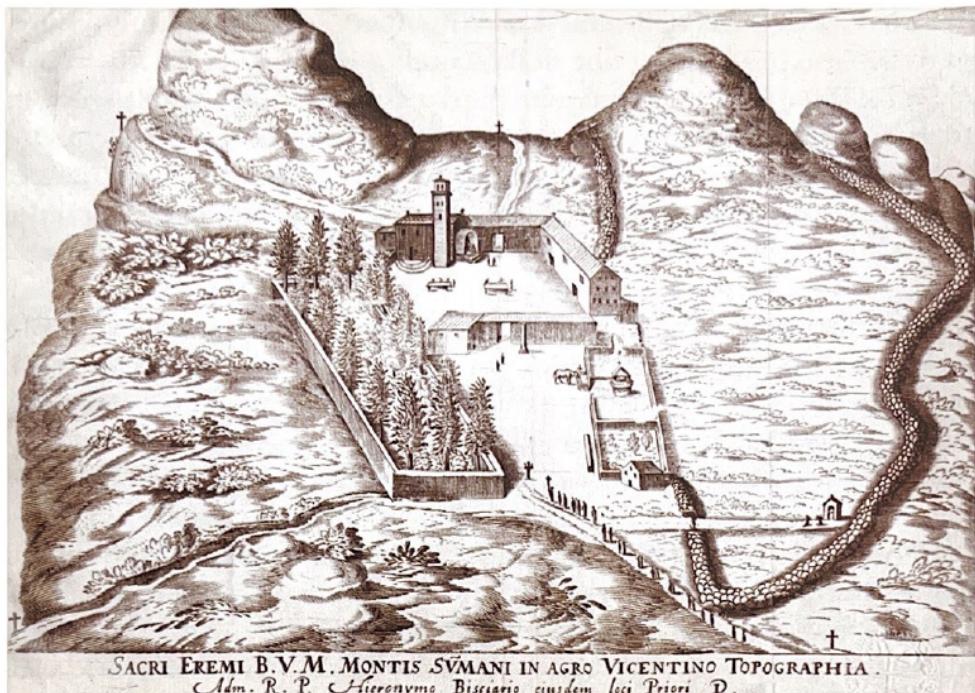
Probabilmente, all'inizio, gli Eremiti di San Girolamo trascurarono l'aspetto più intellettuale della loro formazione, dedicandosi piuttosto alla penitenza e alla preghiera come indicato nella loro Costituzione del 1541, che recitava: «*Per niente li sia permesso [ai frati] perdano il tempo*

<sup>6</sup> R. ZIRONDA, *Dall'eremo...*, cit., p. 15.

<sup>7</sup> G. COLLEONI, *Leggenda e storia del Monte Summano*, Vicenza 1890, p. 45.

<sup>8</sup> E. GIORDANO, *Monte Summano respurgato. Ouero saggio de' miracoli, e gracie della beatiss. vergine Maria adorata sopra quel sacro monte*, pubblicato da Eusebio Giordano Vicentino theologo, e consacrato alla inclita città di Vicenza, Padova, Pietro Luciani, 1652, pp. 190-191.

<sup>9</sup> R. ZIRONDA, *Dall'eremo...*, cit., pp. 17-18.



Antica rappresentazione dell'Eremo di monte Summano, in EUSEBIO GIORDANO, *Monte Summano repurgato e consacrato alla inclita città di Vicenza, Padova, Pietro Luciani, 1652*, frontespizio, retro (su gentile concessione della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza).

*in voltar carte se non quando a essi si serano dato licentia*<sup>10</sup>. Invece, dalla seconda metà del Cinquecento, si impadronirono dei migliori strumenti di studio, soprattutto ricavando del tempo per la lettura individuale e in comune: la loro istruzione giungerà ad alti livelli, se ancora nel 1880 si annoverano alcuni Girolimini tra i docenti universitari di Teologia Dogmatica e Morale a Padova<sup>11</sup>.

Tale svolta nel “comportamento intellettuale” dei frati fu dovuta al particolare periodo storico in cui vissero, quando un vortice di nuove idee riformatrici, che ebbe inizio nel 1517 con l'affissione delle 95 tesi

<sup>10</sup> M. BOCCHETTA, *I libri ad usum fratrum del convento romano di S. Onofrio al Gianicolo*, in *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai Codici Vaticani Latini 11266-11326*, a cura di R.M. BORRACINI, Macerata 2012, pp. 127-129.

<sup>11</sup> E. PAGELLO, *Le Maddalene. Il Monastero padovano della Congregazione del Beato Pietro da Pisa*, Roma 1998, pp. 207-208.

di Lutero sulla porta della chiesa di Wittenberg, coinvolse l'intera Europa<sup>12</sup>. Di fatto fu l'innovazione della stampa a diffondere in tutta la Germania le tesi del sacerdote, rivolte in particolar modo contro la secolare pratica delle indulgenze. Molto presto le riflessioni di Lutero si volsero a considerare anche i fondamenti stessi del Cattolicesimo, la natura dei sette sacramenti, di cui considerò legittimi solo Eucarestia e Battesimo, e la validità delle sacre Scritture, che egli valutava «con libertà sovrana», essendo per lui autorità suprema soltanto la parola di Dio<sup>13</sup>.

La portata delle tesi luterane, battagliere e rivoluzionarie, non tardò ad essere contrastata dalla Chiesa romana con la rigida condanna papale. Ma il movimento delle “eresie” aveva ormai raggiunto tutta l’Europa e si declinava nelle riforme religiose di Zwingli a Zurigo, di Calvinio a Ginevra e nell’istituirsi della Chiesa anglicana in Inghilterra. Si imponeva per la Chiesa la necessità di un Concilio ecumenico, per discutere le questioni dogmatiche poste in dubbio dal protestantesimo e dagli altri movimenti spirituali<sup>14</sup>.

Il Concilio di Trento si protrasse dal 1545 al 1563, con alterne fasi: da uno stadio preliminare di apertura e dialogo, la Chiesa catalizzò le proprie energie nella lotta a spada tratta contro la diffusione di idee ereticali, ossia devianti dall’ortodossia. Fu questo l’inizio della Controriforma.

Con il papa Paolo III, nel 1542, venne riorganizzato il Tribunale dell’Inquisizione, attivo contro le eresie già dal Medioevo e affidato dalla metà del Cinquecento ai padri Gesuiti<sup>15</sup>.

Nell’aprile del 1546 si stabilì come Bibbia autentica la Vulgata, traduzione in latino di S. Gerolamo, vietando la stampa e la lettura dell’Antico Testamento nelle lingue moderne e nei volgari<sup>16</sup>. L’attenzione del Concilio si indirizzò così verso i libri, che costituivano il “nemico” principale in quanto mezzo di propagazione delle eresie. Pertanto il passo successivo avvenne per decreto del pontefice Paolo IV, che pubblicò nel 1559 l’*Index Librorum Prohibitorum*, il primo Indice ufficiale dei libri

<sup>12</sup> S. GUARRACINO, *L’età medievale e moderna. Dalla crisi del Trecento allo Stato assoluto*, Milano 1998, pp. 344-345.

<sup>13</sup> R.H. BAINTON, *La riforma protestante*, Torino 1958, pp. 53-54.

<sup>14</sup> S. GUARRACINO, *L’età medievale e moderna...*, cit., pp. 380-391.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 395-398.

<sup>16</sup> U. ROZZO, *Linee per una storia dell’editoria religiosa in Italia (1465-1600)*, Udine 1993, pp. 39-40.

proibiti<sup>17</sup>. Detto anche “Indice romano”, riuniva 1107 censure, colpendo 61 editori e 45 edizioni bibliche<sup>18</sup>.

Come l’eresia poteva annidarsi nelle opere impresse coi nuovi caratteri di Gutenberg e nei quattrocenteschi incunaboli, così la Chiesa si mosse con fermezza contro la stampa, ritenuta “fonte di sovversione”<sup>19</sup>. «*I libri proibiti erano un corpo di reato indiscutibile ed assolutamente eloquente*»: un esempio, fra i tanti, fu il rogo di 10-12 mila libri in un solo falò, nella Venezia del marzo 1559<sup>20</sup>. Si stilò in seguito un ulteriore Indice, l’*Index tridentino* del 1564, con 1012 condanne. E, prima dell’anno 1600, fu redatto un terzo Indice, l’*Index clementino*, nel 1596, durante il pontificato di Clemente VIII<sup>21</sup>. Inoltre, per un controllo della stampa ancor più capillare, Paolo V nel 1571 aveva istituito la Congregazione dell’Indice, costituita da alcuni cardinali incaricati di sovrintendere alle ispezioni e verifiche librarie<sup>22</sup>.

Negli anni che seguirono, i cardinali della Sacra Congregazione dell’Indice dei libri proibiti si impegnarono ad applicare l’*Index clementino*: ebbe così luogo la cosiddetta “Inchiesta” della Congregazione. Venne richiesto «*ai superiori di tutti gli ordini religiosi maschili d’Italia l’invio delle liste complete dei titoli dei libri, sia posseduti a titolo personale da monaci, da frati e da canonici regolari, sia conservati in comune nelle biblioteche monastiche e conventuali*»<sup>23</sup>.

Le finalità dell’Inchiesta erano chiare: continuare il “processo di espurgazione” iniziato già da tempo e individuare quali fossero i libri *prohibiti*, cioè da condannare, *suspecti*, ovvero in odore di eresia, oppure *corrigendi*, da verificare ed eventualmente da emendare<sup>24</sup>.

Intorno all’anno 1600 gli elenchi giunsero a Roma e furono letti, esaminati, rilegati e conservati negli Archivi della Congregazione. Questi elenchi sono stati recentemente riscoperti dagli studi di settore e si

<sup>17</sup> *Indice*, in *La piccola Treccani, dizionario encyclopédico*, V, Roma 1995.

<sup>18</sup> U. ROZZO, *Linee per una storia dell’editoria...*, cit., p. 64.

<sup>19</sup> S. GUARRACINO, *L’età medievale e moderna...*, cit., p. 398.

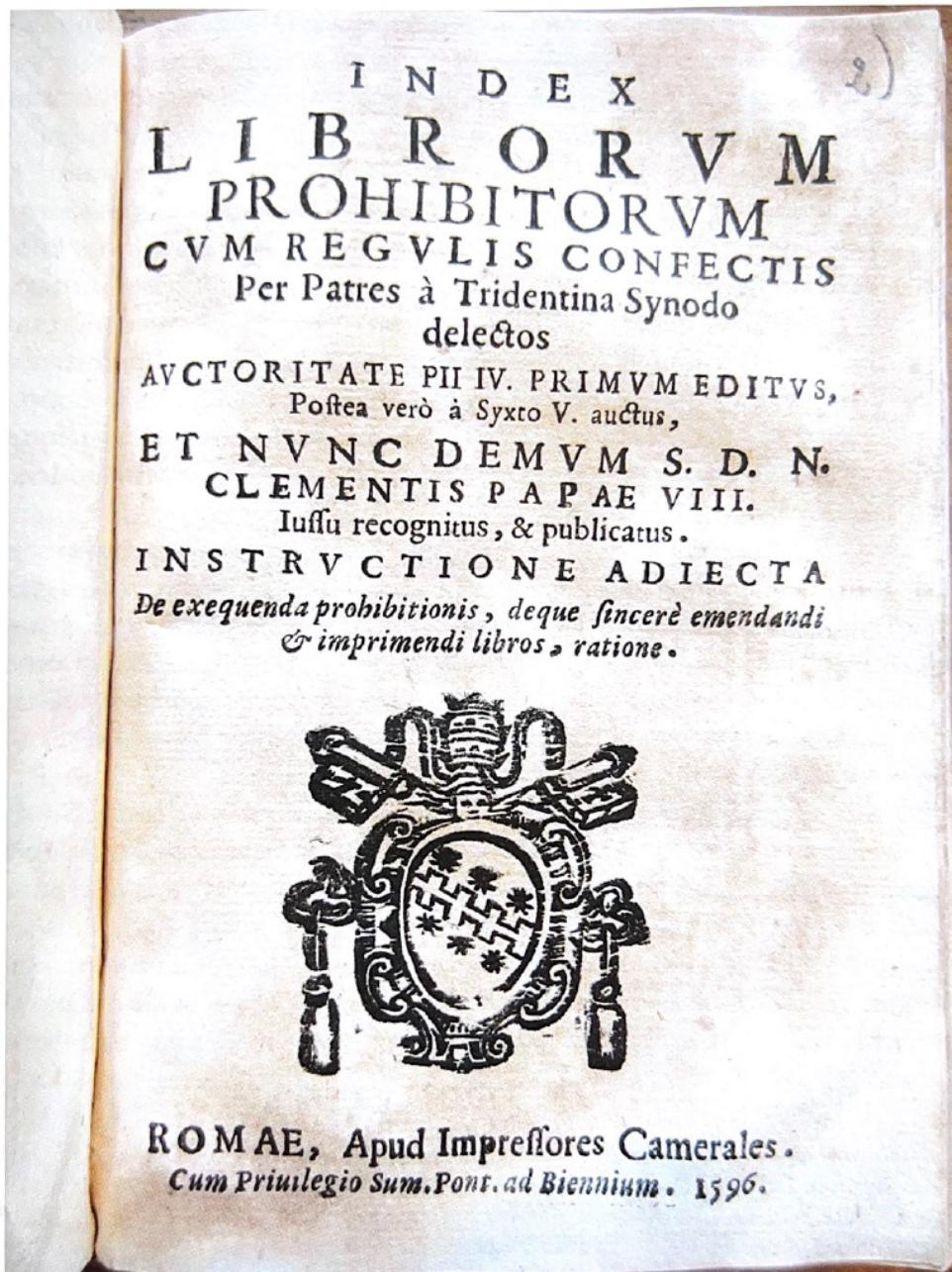
<sup>20</sup> U. ROZZO, *Linee per una storia dell’editoria...*, cit., p. 32.

<sup>21</sup> Ivi, p. 64.

<sup>22</sup> A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza*, Torino 1996, p. 61.

<sup>23</sup> *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell’Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell’Indice*, AttiConv (Macerata 2006), a cura di R.M. BORRACCINI e R. RUSCONI, Città del Vaticano 2006, pp. 7-10.

<sup>24</sup> R. RUSCONI, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del ‘500*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari...*, cit., pp. 17-18.



*Index librorum prohibitorum cum regolis confectis per patres a Tridentina Synodo delectos auctoritate Pii 4. primum editus postea vero a Syxto 5. auctus et nunc demum s.d.n. Clementis papae 8. iussu recognitus, & publicatus. Instructione adiecta. De exequenda prohibitionis, deg. sincere emendandi, & imprimendi libros, ratione, Roma, Impressores Camerales, 1596 (su gentile concessione della Biblioteca Universitaria di Padova e del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Se ne vieta ulteriore riproduzione).*

possono leggere all'interno del *corpus* dei *Codici Vaticani Latini 11266-11326*, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e recensito da Lebreton e Fiorani<sup>25</sup>.

In particolare, il codice vaticano che conserva i titoli stilati ed inviati a Roma dai frati Girolimini residenti nell'anno 1600 sul monte Summano è il *Vat. Lat. 11292*<sup>26</sup>. Le liste qui raggruppate, compilate tra la fine del 1599 e la prima metà del 1600 conservano anche gli inventari librari di molti altri conventi, tra i quali quello di S. Maria Maddalena a Padova o di S. Onofrio a Roma. Entro l'ottobre del 1600 gli inventari erano giunti alla Congregazione dell'Indice a Roma<sup>27</sup>.

### 3. Il codice *Vat. Lat. 11292* e i Girolimini residenti sul monte Summano

L'intero *corpus* dei *Codici Vaticani Latini 11266-11326* presenta purtroppo alcune mancanze materiali dovute alla sua conservazione, fin dal momento della rilegatura<sup>28</sup>: lo stesso codice *Vat. Lat. 11292* non è esente da problematiche. Infatti le liste che riguardano il monastero di monte Summano sono state rilegata in modo sparso all'interno del codice.

Sicuramente è da riferire al convento altovicentino l'inventario intitolato «*Monasterij de Monte Summano*», che elenca trentasei volumi: è la lista della biblioteca del convento a uso di tutti i frati che vi soggiornarono. Ci sono inoltre alcune liste redatte individualmente dai religiosi di stanza al Summano. Intorno all'anno 1600, risiedevano certamente qui i seguenti frati: il

<sup>25</sup> *Codices Vaticani Latini. Codices 11266-11326: inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, recensuerunt M.M. LEBRETON - L. FIORANI, Città del Vaticano 1985. È in atto un progetto di ricerca sui *Codices Vaticani Latini 11266-11326*, denominato “Ricerca sull'Inchiesta della Congragazione dell'Indice” (RICI). Si veda la pagina on-line: <[http://bibliotecheclaustrali.unimc.it/rici\\_rm.htm](http://bibliotecheclaustrali.unimc.it/rici_rm.htm)>. Si vedano inoltre *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, AttiConv (Macerata 2006), a cura di R.M. BORRACCINI e R. RUSCONI, Città del Vaticano 2006, pp. 7-10; R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI e D. ZARDIN, Milano 2002, pp. 63-84. Di notevole interesse è la banca dati on-line del progetto stesso: *Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>>.

<sup>26</sup> R. ZIRONDA, *Dall'eremo...*, cit., pp. 119-133.

<sup>27</sup> M. BOCCHETTA, *I libri ad usum fratrum del convento romano di S. Onofrio*, cit., pp. 125-126.

<sup>28</sup> *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari...*, cit., pp. 7-8.

priore Tiburzio De Miottis che annota 36 libri; padre Remigio Fumanelli da Verona, già priore nel 1595 del convento di Rovigo e del convento di Sestri Levante nel 1596<sup>29</sup>, che elenca 53 libri; Giovanni Battista da Bergamo, con i suoi 15 volumi; Dionisio padovano, che elenca ben 74 titoli.

Su Martino vicentino e Arcangelo genovese sussistono dubbi circa la loro effettiva presenza sul Summano: i fogli a loro nome si trovano, all'interno del codice, fra l'elenco di Remigio Fumanelli (di certo residente presso il convento vicentino) e quelli riferiti al convento di S. Maria Maddalena di Padova. Pertanto il dibattito sul soggiorno dei due frati nell'uno o nell'altro monastero è tuttora in corso<sup>30</sup>, sebbene sia necessario ricordare quanto stretti fossero i rapporti tra Padova e la confinante terra vicentina. Infatti i frati si spostavano molto frequentemente, tanto più attraverso i vicini monasteri del Veneto: le stesse provenienze dei religiosi (per esempio Bergamo o Genova) indicano una forte tendenza ai trasferimenti, dovuta alle esigenze della Congregazione.

Lo dimostra anche il fatto che il sopraindicato Tiburzio De Miottis, dopo il capitolo dell'Ordine dell'aprile 1600, fu eletto priore a Mantova, mentre Cesare Ursato, priore in quest'ultima città, otteneva lo stesso incarico sul Summano<sup>31</sup>. Infine, parlando di un convento importante come quello altovicentino, che solo cinquant'anni dopo il 1600 conterà ben tredici religiosi presenti<sup>32</sup>, parrebbero pochi i frati residenti, soltanto quattro, se si escludessero Martino vicentino e Arcangelo genovese. Da ultimo anche la presenza sul Summano di Ottavio Torriani da Padova è stata messa in discussione e, poiché la sua lista viene subito prima di tutti gli inventari riferiti al monastero padovano di S. Maria Maddalena, si ritiene più probabile che risiedesse in quest'ultimo convento.

Riassumendo, si considereranno in relazione al monastero del Summano gli elenchi redatti da Tiburzio, Remigio Fumanelli, Giovanni Battista da Bergamo, Dionisio padovano, Martino vicentino e Arcangelo genovese, oltre alla lista dello stesso monastero.

<sup>29</sup> Si veda alla voce *Remigio Fumanelli* <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>>.

<sup>30</sup> Li ascrivono al monastero di monte Summano M.M. LEBRETON e L. FIORANI in *Codices Vaticanini Latini. Codices 11266-11326...*, cit., pp. 181. Presentano dubbi in merito i curatori del Progetto RICI: si veda alla voce *Archangelo Geonese* <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>>.

<sup>31</sup> M. BOCCHETTA, *I libri ad usum fratrum del convento romano di S. Onofrio*, cit., p. 125, nota 4.

<sup>32</sup> R. ZIRONDA, *Dall'eremo...*, cit., p. 28.

## GLI ABITI DEI GIROLIMINI

«Le prime indicazioni riguardo all'abito si trovano nella citata bolla pontificia [Bolla *Salvatoris humani generis*, del 15/10/1373], doveva essere di lana, permettendosi il lino in caso di infermità; e per quanto riguarda il colore: quello naturale, escludendo qualsiasi tintura, in modo che la semplicità dell'abito ne mostrasse anche la purezza, e quindi: il bianco, che dona più luce, raggio della divinità partecipata al cuore; e il color scuro, invece, che rimanda al colore della terra, e significa sudore, lavoro e fatica. Scendendo nei particolari, la bolla precisava: tonaca chiusa e ampia, di panno bianco e grosso o vile, con maniche larghe e chiuse; scapolare e mantello fissati nella parte anteriore, ambedue di panno grigio (*griseo*) o burello, non tinto. [...] La prima edizione delle costituzioni (1527) riflette la costante tradizione, secondo la quale l'abito usato dai Gerolamini sarebbe stato quello descritto dal

Papa nella citata bolla. Il testo, infatti, recupera la descrizione ivi contenuta e aggiunge: "Il mantello aperto davanti, con un solo bottone dello stesso panno, mantello che non è di necessità per l'abito, ma per onestà, e dobbiamo portarlo sulle spalle uscendo in pubblico; lo scapolare più corto della tonaca di una mano, con un cappuccio largo fino alle spalle e meno lungo di quattro dita dalla cintura; il mantello più corto della tonaca di quattro dita; così la tonaca sarà più lunga del mantello, e questo più lungo dello scapolare; la cinghia è di cuoio nero, largo più o meno due dita, con una fibbia in ferro o in ottone senza ardignoni o borchie"» (Ignacio DE MADRID, *Gerolamini [Eremiti di S. Gerolamo]*, scheda 117, in CatMostra *La sostanza dell'effimero: gli abiti degli ordini religiosi in Occidente* (Roma 2000), a cura di G. Rocca, Roma 2000).



Le immagini illustrate dell'«ancien habillement des religieux Ermites de S. Jérôme de Pise, en habit ordinaire» (prima figura) e del «Religieux Ermites de S. Jérôme de la Congrégation du B. Pierre de Pise, en habit ordinaire» (seconda figura), tratte da P. Helyot, *Histoire des ordres religieux et militaires*, IV, à Paris, chez Louis, libraire, 1792, sono riprodotte da M. BOCCHETTA, *I libri ad usum fratrum del convento romano di S. Onofrio al Gianicolo*, in *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai Codici Vaticani Latini 11266-11326*, a cura di R.M. BORRACINI, Macerata 2012, p. 129.

#### 4. L'inventario dei libri dei Girolimini sul monte Summano

Sommendo le liste dei singoli religiosi di stanza sul Summano con l'elenco della biblioteca dello stesso monastero si ha così a disposizione l'intero catalogo dei libri che si trovavano nel convento prealpino nell'anno 1600. Vista l'enorme importanza della stampa in quel particolare momento storico si intuisce come questa istantanea fornita dai Codici Vaticani costituisca una fonte insostituibile per gli studiosi. Un libro significava circolazione di idee, pertanto una biblioteca era lo «*strumento di formazione intellettuale dei frati e dei monaci, e specchio del messaggio religioso da loro proposto ai fedeli*»<sup>33</sup>.

La Chiesa cattolica già dalla metà del '500 aveva iniziato ad avvalersi della stampa per diffondere le nuove idee controriformistiche: ciò è documentabile anche dalla «*crescente presenza, quantomeno in percentuale, del libro religioso sul mercato editoriale italiano*»<sup>34</sup>. Di sicuro ben cinque dei sei frati sopra indicati segnalano di avere a portata di mano almeno un volume ciascuno riguardante il Concilio di Trento (1545-1563) o il catechismo tridentino: ad esempio il priore Tiburzio aveva il *Catechismus ex concilio Tridentino* stampato a Venezia nel 1575<sup>35</sup>; Martino vicentino leggeva un volume con soltanto alcune parti dei decreti del Concilio<sup>36</sup>, mentre Remigio Fumanelli possedeva sia il catechismo tridentino sia l'intero testo del Concilio<sup>37</sup>. Invece Dionisio padovano aveva una copia del testo del Concilio con l'Indice dei libri proibiti annesso: ma si trattava dell'Indice tridentino del 1564<sup>38</sup>. Questo dimostra che il nuovo Indice clementino del 1596 non era probabilmente ancora molto diffuso, al contrario della massiccia diffusione dell'In-

<sup>33</sup> R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, cit., pp. 83-84.

<sup>34</sup> E. BARBIERI, *Fra tradizione e cambiamento: note sul libro spirituale del XVI secolo*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, cit., pp. 53-54.

<sup>35</sup> Priore Tiburtio: [1] CHIESA CATTOLICA, *Catechismus ex Concilio Tridentino*, Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1588.

<sup>36</sup> Martino vicentino: [6] *Parte degli decreti del concilio di Trento publicata nella sinodo diocesana di Venetia del 1564*, Venezia, Francesco Rampazzato, 1564.

<sup>37</sup> Remigio Fumanelli [6] CHIESA CATTOLICA, *Catechismus ex decreto concilii Tridentini*, Venezia, Girolamo Polo, 1572. Inoltre [7] CONCILIO DI TRENTO, *Concilium Tridentinum*, Venezia, Egidio Regazzola, 1574.

<sup>38</sup> Dionisio padovano: [13] CONCILIO DI TRENTO, *Concilium Tridentinum. Cum Indice librorum prohibitorum*, Venezia, Domenico Farri, 1595.

dice legato al Concilio, che nel 1590 contava già una trentina di edizioni<sup>39</sup>.

Secondo il Catechismo tridentino «la cittadella che aveva protetto la Chiesa dagli assalti dell'eresia era stata la confessione»<sup>40</sup>. Infatti, nella seconda metà del '500, la pratica della confessione venne fortemente incrementata dal Cattolicesimo, poiché rispondeva a diverse esigenze: in primo luogo la Chiesa voleva difendere il sacramento della penitenza dall'abrogazione proposta dalla Riforma protestante, che vedeva nel Battesimo la sola e unica assoluzione delle colpe nella vita dell'uomo<sup>41</sup>. Inoltre, il momento della confessione, nell'intimo dialogo che nasceva tra confessore e penitente, diveniva un canale di “formazione delle coscienze” e di ammaestramento del popolo nei confronti del nuovo catechismo della Controriforma<sup>42</sup>. Infine, costituiva un importante mezzo per snidare l'eresia: i confessori si dovevano attenere ai dettami dell'Inquisizione e, come si legge in un editto bolognese del 1579, «debbiano primieramente interrogarli [i penitenti] se hanno notitia di persona alcuna che sia sospetta di heresia o habbia libri sospetti». In tal caso «mandarlo a denuntiare il tutto al Santo Uffizio»<sup>43</sup>.

Perciò tutti i religiosi dovevano “impraticarsi” nella confessione, in particolar modo quelli che risiedevano sul monte Summano, antica meta di pellegrinaggi e crocevia di viandanti: costoro giungevano al santuario per bisogni penitenziali e di preghiera, ma potevano essere sospettati di veicolare messaggi affini all'eresia o soltanto esserne stati in contatto. Così nell'inventario di ciascun Girolimino abbondano i trattati sulla scienza confessionale o sull'indagine della coscienza interiore: frate Dionisio annoverava molti titoli, tra i quali un volume di padre Serafino Razzi, intitolato *Cento casi di coscienza*, che anche il priore Tiburzio leggeva nella medesima edizione<sup>44</sup>; o il diffuso *Enchiridion*, manuale di confessione di Martín de Azpilcueta, detto *Manuale Navarri*, dalla città spagnola di provenienza del sacerdote, in possesso di Dionisio, di Remigio Fumanelli (che ne aveva anche il compendio) e di Arcangelo genovese (in forma di epitome)<sup>45</sup>.

<sup>39</sup> U. ROZZO, *Linee per una storia dell'editoria...*, cit., p. 85.

<sup>40</sup> A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza*, cit., p. 258.

<sup>41</sup> Ivi, pp. 265-266.

<sup>42</sup> Ivi, p. 264.

<sup>43</sup> Ivi, p. 473.

<sup>44</sup> Dionisio padovano: [11] RAZZI, Serafino, *Cento casi di coscienza*, Venezia, Giacomo Vincenzi, 1584. Il medesimo titolo è presente nella lista di Tiburzio, [2].

<sup>45</sup> Dionisio padovano: [49] AZPILCUETA, Martín de, *Enchiridion*, Venezia, Domenico Farri, 1597.

L'altrettanto conosciuta *Summa Medina*, opera di Bartolomé de Medina, il cui titolo completo iniziava con le parole *Breue istruttione de' confessori, come si debba amministrare il Sacramento della Penitentia*, era letta da Giovanni Battista da Bergamo e da Arcangelo genovese in due diverse edizioni<sup>46</sup>.

Complementari ai manuali di confessione si dovevano considerare i trattati sulle eresie, proprio perché un buon religioso doveva esserne al corrente e sapere quali fossero le eventuali punizioni per chi professava idee considerate eretiche. Fra i più utili trattati su questo argomento vi erano quelli scritti da Alfonso De Castro, eresiologo e penalista francescano, come scriveva Francesco Panigarola in *Modo di comporre una predica* del 1583: «*Contra gli eretici [...] a me pare che non occorra aver altro che Alfonso de Castro*»<sup>47</sup>. E tra i frati di stanza sul monte Summano era Remigio Fumanelli a possederne le due opere maggiori, l'*Adversus omnes haereses*, tomo in quattordici libri che elencava tutti i tipi di eresie, e il *De iusta haereticorum punitione* in tre libri<sup>48</sup>.

Tra le letture dei Girolimini non mancavano neppure i trattati sugli esorcismi. Infatti i fenomeni di possessione demoniaca nel tardo Cinquecento e per tutto il Seicento si verificarono con un'incidenza altissima, come dimostrano gli atti dei tribunali dell'Inquisizione, anche se, forse, molti casi vennero "utilizzati", in quegli anni, come propaganda cattolica, in quanto esempio di lotta contro le forze maligne da parte della Chiesa di fronte al popolo dei fedeli<sup>49</sup>.

Nell'anno 1600, presso il convento vicentino, il più esperto in materia di esorcismi sembra essere Dionisio padovano, titolare di ben quattro "best-seller" dell'epoca su tale problematica. Due di questi sono manuali

Remigio Fumanelli: [30] AZPILCUETA, Martín de, *Compendium manualis Nauarri. Cur. P. Alagona*, Brescia, Vincenzo Sabbio, 1591. Inoltre [49] AZPILCUETA, Martín de, *Enchiridion siue manuale confessariorum et poenitentium*, Venezia, Lucantonio Giunta, 1579.

Arcangelo genovese: [1] AZPILCUETA, Martín de, *Compendium manualis Nauarri. Adiecto compendio tractati de usuris. Cur. P. Alagona*, Venezia, Giovanni Guerigli, 1594.

<sup>46</sup> Giovanni Battista da Bergamo: [12] MEDINA, Bartolomé de, *Breue istruttione de' confessori*, Verona, Sebastiano Dalle Donne, 1589. Arcangelo genovese: [5] MEDINA, Bartolomé de, *Breue istruttione de' confessori*, Verona, Sebastiano Dalle Donne, 1589.

<sup>47</sup> S. GIOMBI, *Sacra eloquenza: percorsi di studio e pratiche di lettura*, cit., p. 166.

<sup>48</sup> Remigio Fumanelli: [1] CASTRO, Alfonso de, *Adversus omnes haereses*, Paris, Gilles Gourbin, 1560. Inoltre [2] CASTRO, Alfonso de, *De iusta haereticorum punitione libri tres*, Venezia, Al segno della Speranza, 1549.

<sup>49</sup> A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza*, cit., p. 418.

dell'esorcista Girolamo Menghi (1529-1609)<sup>50</sup>, l'*Eversio daemonum e corporibus oppressis*, ovvero l'espulsione dei demoni dai corpi oppressi, e l'ancor più noto *Flagellum daemonum*, il "flagello dei demoni", contenente "esorcismi terribili, potentissimi ed efficaci", come indicato nella lunga titolazione del volume<sup>51</sup>; il terzo è il famoso *Malleus maleficarum* ("Il martello delle streghe"), di Heinrich Kremer (H. Institoris) e Jakob Sprenger, uno dei trattati più letti sulla caccia alle streghe, dove si descrivevano i vari tipi di sortilegi, gli effetti dei malefici, i rimedi (e le punizioni) da adottare<sup>52</sup>; l'ultimo è un'opera di Valerio Polidoro, frate di Padova dell'Ordine minore dei conventionali, intitolata *Practica exorcistarum*, sulle pratiche esorciste<sup>53</sup>.

Non è chiaro se Dionisio fu egli stesso un esorcista, ma la ricca bibliografia in suo possesso lo potrebbe far pensare. Tra gli altri frati residenti sul Summano, solo Remigio Fumanelli aveva in lettura un'altra copia del *Flagellum daemonum* del Menghi, di stampa bolognese<sup>54</sup>. Appariva di fondamentale importanza che anche sul Summano i religiosi apprendessero queste pratiche, in accordo con il nuovo spirito controriformistico, proprio perché le "superstizioni" perseguitate dalla Chiesa potevano allignare soprattutto in aree come questa, in cui il fascino di credenze e ritualità pre cristiane non si era ancora assopito<sup>55</sup>.

Un altro fronte discusso dalle idee tridentine riguardava la predicazione, che andava naturalmente incentivata e incrementata. Francesco Panigarola, in *Modo di comporre una predica* divideva le "prediche di materia", relative ad argomenti morali e dottrinali, dalle "prediche di Vangelo" sulle sacre scritture<sup>56</sup>. Al fine di "comporre una predica" occorreva perciò, al buon religioso

<sup>50</sup> G. DALL'OLIO, *Menghi Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, Roma 2009.

<sup>51</sup> Dionisio padovano: [25] MENGHI, Girolamo, *Eversio daemonum e corporibus oppressis*, Bologna, Giovanni Rossi, 1588. Inoltre [29] MENGHI, Girolamo, *Flagellum daemonum*, Venezia, Al segno della Carità, 1587. Il titolo completo è: *Flagellum daemonum exorcismos terribiles, potentissimos, et efficaces. Remediaque probatissima, ac doctrinam singularem in malignos spiritus expellendos, facturasque, & maleficia fuganda de obsensis corporibus complectens. Cum suis benedictionibus, & omnibus requisitis ad eorum expulsionem. Accessit postremò pars secunda, quae Fustis daemonum inscribitur*.

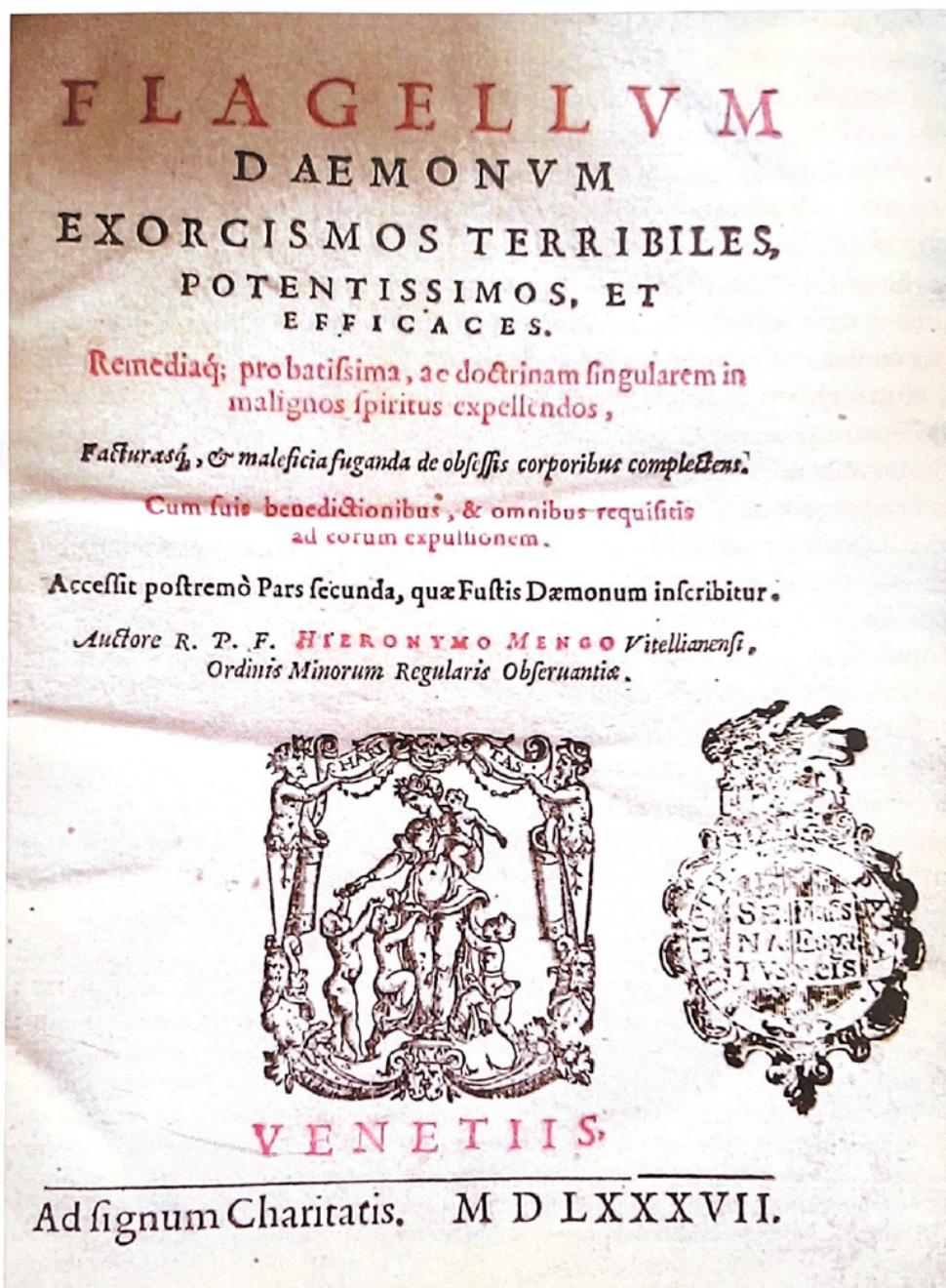
<sup>52</sup> Dionisio padovano: [47] SPRENGER, Jakob, *Malleus maleficarum*, Venezia, Damiano Zenaro, 1576.

<sup>53</sup> Dionisio padovano: [58] POLIDORO, Valerio, *Practica exorcistarum*, Padova, Paolo Metteti, 1582.

<sup>54</sup> Remigio Fumanelli: [25] MENGHI, Girolamo, *Flagellum daemonum*, Bologna, Giovanni Rossi, 1586.

<sup>55</sup> A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza*, cit., p. 385.

<sup>56</sup> S. GIOMBI, *Sacra eloquenza: percorsi di studio e pratiche di lettura*, cit., p. 164.



MENGHINI, GIROLAMO, *Flagellum daemonum*, Venezia, Al segno della Carità, 1587, frontespizio. È suggestivo pensare che questa potrebbe essere, forse, la medesima opera letta da frate Dionisio padovano presso il convento di monte Summano (su gentile concessione della Biblioteca Universitaria di Padova e del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Se ne vieta ulteriore riproduzione).

so, molto studio: rientrano in questo settore tutti i trattati sull'arte del predicare, come l'opera di Luca Baglioni, o quella di Cornelio Musso, lette da fra Dionisio<sup>57</sup>. Per quanto riguarda gli argomenti di natura filosofica e morale, utili alle "prediche di materia", la bibliografia all'interno dell'inventario era molto ricca, soprattutto per autori come Tommaso d'Aquino<sup>58</sup> (1125-1274) e Aristotele, la cui filosofia era stata interamente accolta dalla Scolastica medievale ed era stata conciliata col Cristianesimo proprio grazie al pensiero dell'Aquinate<sup>59</sup>; il filosofo greco (384-322 a.C.) era presente, per lo più, in edizioni dell'*Etica*, della *Metafisica* o del *De Anima* commentate da Javelli Giovanni Crisostomo<sup>60</sup>, in possesso di padre Remigio Fumanelli<sup>61</sup>.

Invece, per affrontare le "prediche di Vangelo", usando sempre la definizione di Panigarola, era ovviamente necessaria la lettura meditata delle sacre Scritture, come segnalato nell'inventario di Dionisio (che annota una Bibbia e un Nuovo Testamento in latino)<sup>62</sup>. Inoltre non mancavano le *Summae* di teologia, raccolte ragionate di voci con considerazioni morali, utili all'approfondimento e alla riflessione: una copia della *Summa armilla* di Bartolomeo Fumo era in possesso del priore<sup>63</sup>, mentre fra Remigio poteva leggere la *Summa locutus theologiae* di S. Tommaso. Tuttavia era forse fra Dionisio a vantare il maggior numero di *Summae* tra i suoi volumi: ne elencava una fitta lista<sup>64</sup>, dall'"*angelica*" alla "*medina*", spesso così chiamate, con ab-

---

<sup>57</sup> Dionisio padovano: [43] BAGLIONI, Luca, *L'arte del predicare*, Cesena, Bartolomeo Raverio, 1581. Inoltre [55] MUSSO, Cornelio, *Prediche*, Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari, 1554.

<sup>58</sup> Ad esempio, Monsummano: [17] TOMMASO D'AQUINO, *Catena aurea super quattro evangelistas*, Venezia, Boneto Locatello, 1493.

<sup>59</sup> E. BERTI, *Storia della Filosofia, Antichità e Medioevo*, Bari 2003, pp. 230-236.

<sup>60</sup> D. VON WILLE, Javelli, Giovanni Crisostomo (*Canapicius, Crisostomo da Casale*), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 62, Roma 2004.

<sup>61</sup> Ad esempio, Remigio Fumanelli: [8] JAVELLI, Giovanni Crisostomo, *Epitome super methaphysicam et philosophiam naturalem Aristotelis*, Venezia, 1529. Oppure, [9] JAVELLI, Giovanni Crisostomo, *Epytomata in decem libris Ethicorum Aristotelis*, Venezia, Stefano Nicolini da Sabbio, 1536.

<sup>62</sup> Dionisio padovano: [5] Bibbia, *Biblia ad vetustissima exemplaria*, Venezia, Altobello Salicato, 1576. Inoltre [52] Nuovo Testamento, *Novum Testamentum*, Venezia, Al segno della Speranza, 1548.

<sup>63</sup> Tiburtio priore: [12] FUMO, Bartolomeo, *Summa armilla*, Venezia, Francesco Bindoni, 1558.

<sup>64</sup> Dionisio padovano: per esempio, [64] DE VIO, Tommaso, *Summula*, Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1584. Oppure [68] ANGELO DA CHIVASSO, *Summa Angelica cum additionibus Iacobi Ungarelli. Cur. Agostino da Padova*, Venezia, Bernardino Stagnino, 1525.

breviazione del titolo, dal nome o dal luogo di provenienza dell'autore (come per la “*caietana*”, scritta da Tommaso De Vio, *Caietanus*, ovvero nato a Gaeta)<sup>65</sup>.

Tuttavia, uno degli aspetti più sorprendenti è riscontrare nell'inventario la presenza di volumi inerenti tematiche non affini al mondo religioso. Per esempio il monastero di monte Summano contava, tra il suo patrimonio librario, due testi di storia: *Delle antichità della città di Roma* e *Libro over cronica di tutte le cose passate d'Italia sotto il regimento di papa Allesandro e papa Pio e cetera*<sup>66</sup>. Probabilmente, poi, i frati conoscevano la drammaturgia contemporanea, se prova di ciò può essere il fatto che Dionisio segnalava di avere molte opere di teatro, in particolare scritte da Giovanni Paolo Trapolin, drammaturgo padovano<sup>67</sup>: sono di questo autore, infatti, i rifacimenti tragici *Antigone* (1581), *Ismenia* (1575) e *Thesida* (1576)<sup>68</sup>.

Remigio Fumanelli indicava in lettura addirittura un trattato di astrologia, *De la sfera del mondo* di Alessandro Piccolomini<sup>69</sup>: si trattava comunque di un'opera inserita nella tradizione aristotelico-tolemaica, come dimostra il titolo del settimo capitolo del secondo volume, “Che la terra sia collocata nel mezo dell'universo”, una posizione di pensiero ben lontana dalla rivoluzionaria scienza nuova di Galilei che di lì a poco sarebbe stata proposta. Oltre all'astrologia, frate Remigio Fumanelli sembra fosse interessato anche alla matematica e alla scienza geografica: infatti annotava in suo possesso una traduzione di Euclide, insigne matematico greco vissuto alla corte di Tolomeo I, e un'opera di Pietro Cataneo sulle “due prime matematiche”, ovvero la matematica e la geometria, “con il pratico e vero modo di misurar la Terra”, come indicato nel titolo<sup>70</sup>.

<sup>65</sup> S. GIOMBI, *Sacra eloquenza: percorsi di studio e pratiche di lettura*, cit., p. 152 n.

<sup>66</sup> Monsummano: [11] FAUNO, Lucio, *Delle antichità della città di Roma*, Venezia, Michele Tramezzino, 1552. Inoltre [12] *Libro over cronica di tutte le cose passate d'Italia sotto il regimento di papa Allesandro e papa Pio e cetera*, Napoli, Baldassarre Rinaldi, 1514.

<sup>67</sup> Per esempio, Dionisio padovano: [3] TRAPOLIN, Giovanni Paolo, *Antigone*, Padova, Lorenzo Pasquato, 1581.

<sup>68</sup> G. BÀRBERRI SQUAROTTI, *Storia della civiltà letteraria italiana*, vol. II, Torino 1993, p. 1532.

<sup>69</sup> Remigio Fumanelli: [4] PICCOLOMINI, Alessandro, *De la sfera del mondo*, Venezia, Giovanni Antonio Volpini, 1540.

<sup>70</sup> Remigio Fumanelli: [24] EUCLIDE, *Euclide. Trad. N. Tartaglia*, Venezia, Curzio Troiano Navò - eredi, 1585. Inoltre [28] CATANEO, Pietro, *Pratiche delle due prime matematiche, Libro d'albaco e geometria con il pratico e vero modo di misurare la Terra*, Venezia, Giovanni Griffio, 1559.

Inoltre Dionisio teneva tra le sue opere un trattato di musica, dedicato per lo più all'arte del contrappunto<sup>71</sup>, mentre il priore Tiburzio aveva in possesso un volume dal titolo molto particolare: *Il mostruosissimo mostro*. A dispetto delle apparenze, quest'opera era divisa in due trattati, il primo dei quali riguardava i colori e il loro significato, il secondo le erbe e i fiori<sup>72</sup>.

## 5. Esiti dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice

Alla luce di questa panoramica, la biblioteca dei frati Girolimini, dove per "biblioteca" si intende letteralmente una "raccolta di libri"<sup>73</sup>, costituiva un patrimonio letterario indiscusso e «uno straordinario ritratto intellettuale»<sup>74</sup> dell'epoca, che solo attraverso le alterne vicende della Riforma e della Controriforma può essere profondamente intesa. L'Inchiesta, promossa dalla Congregazione cardinalizia dell'Indice all'indomani della pubblicazione dell'Indice clementino del 1596, non può che offrire una fotografia del livello culturale di frati, monaci e chierici d'Italia<sup>75</sup>. Costoro dovevano rappresentare la fascia di popolazione "intellettualmente più ricca" e il filtro attraverso il quale le idee e il pensiero, soprattutto quello proposto dalla Santa Sede, raggiungevano gli strati sociali più umili. Non si conoscono ancora in dettaglio gli esiti dell'Inchiesta, ma è un dato sicuro che il libro proibito continuava ad «allignare nelle biblioteche monastiche»<sup>76</sup>, come dimostrano anche gli inventari dei frati di stanza sul Summano: Dionisio padovano annotava in suo possesso un testo di Johann Spangenberg<sup>77</sup>, sicuramente presente nell'Index del 1596, sotto la dicitura "Ioannes Spangenbergius", mentre il priore Tiburzio aveva una copia de *Il mo-*

---

<sup>71</sup> Dionisio padovano, [8] TIGRINI, Orazio, *Compendio della musica*, Venezia, Riccardo Amadino, 1588.

<sup>72</sup> Tiburzio priore: [5] RINALDI, Giovanni, *Il mostruosissimo mostro*, Ferrara, Vincenzo Galdura, 1588.

<sup>73</sup> L. CERIOTTI, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, cit., p. 392.

<sup>74</sup> U. ROZZO, *Linee per una storia dell'editoria...*, cit., p. 113.

<sup>75</sup> R. RUSCONI, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari...*, cit., p. 15.

<sup>76</sup> U. ROZZO, *Linee per una storia dell'editoria...*, cit., p. 117-119.

<sup>77</sup> Dionisio padovano: [77] SPANGENBERG, Johann, *Tabulae compendiosae in evangelia et epistolas*, Venezia, Bartolomeo Rubini, 1566.

*struosissimo mostro*, di cui si è detto, che compariva probabilmente alla lettera “I”, se l’autore Giovanni Rinaldi corrisponde al “*Ioannes Rainaldus*” della pagina dell’Indice<sup>78</sup>.

Infine, molti sono i fattori che non permettono di individuare quale sia stato il destino dei libri annotati nel *Codice Vaticano Lat. 11292*: la mobilità dei frati, che si portavano appresso i volumi in caso di trasferimento a un altro convento, gli scambi, i doni, la vendita degli stessi testi, la soppressione del convento di monte Summano, avvenuta nel 1774 per decreto del Senato Veneto<sup>79</sup>... in poche parole, i labirinti del tempo e della storia. Il risultato fu una capillare dispersione di quei libri che un tempo venivano sfogliati sulla cima del monte Summano, e che erano stati la fonte di preghiere, messe, omelie e di gran parte delle conoscenze nelle terre altovicentine all’alba del ’600.

### Nota bibliografica

Per l’indicazione bibliografica dei libri dell’inventario si è adottata la metodologia descritta in: *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di K. Cestelli e A. Gonzo, Trento-Firenze 2009, pp. 91-132.

Inoltre è stata mantenuta, fra parentesi quadre, la numerazione riportata nella banca dati on-line del progetto RICI (<<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>>), che rispecchia l’ordine originario in cui i libri vennero indicati all’interno dei codici.

### Ringraziamenti

Desidero ringraziare la prof.ssa Stefania Malavasi per avermi accompagnato nello studio approfondito della storia del monte Summano e soprattutto nella conoscenza del periodo storico cinque-secentesco, durante l’elaborazione della mia tesi triennale (*La Vergine del Monte Summano. Devozione e culto mariano nell’alto vicentino. Secolo XV - XVII*, discussa presso l’Ateneo di Padova nel settembre 2009, e in parte confluita nel contributo *Flora e simboli culturali sul monte Summano*, in *Sentieri Culturali in Valleogra 10*, Schio 2010, pp. 105-123). Grazie a questi studi mi sono avvicinata alla tematica della biblioteca del 1600 dei frati Girolimini, da me qui affrontata. Ringrazio inoltre il dott. Renato Zironda per le preziose indicazioni fornitemi. Ringrazio infine il prof. Edoardo Ghiotto e il dott. Luca Valente con cui, rispettivamente, ho avuto e ho il piacere di collaborare.

<sup>78</sup> *Index librorum prohibitorum cum regolis confectis per patres a Tridentina Synodo delectos auctoritate Pii 4. primum editus postea vero a Syxto 5. auctus et nunc demum s.d.n. Clementis papae 8. iussu recognitus, & publicatus. Instructione adiecta. De exequendae prohibitionis, deq. sincere emendandi, & imprimendi libros, ratione*, Roma, Impressores Camerale, 1596.

<sup>79</sup> R. ZIRONDA, *Dall’eremo...*, cit., p. 30.